

L'appuntamento è per le 18,30 in piazza del Comune

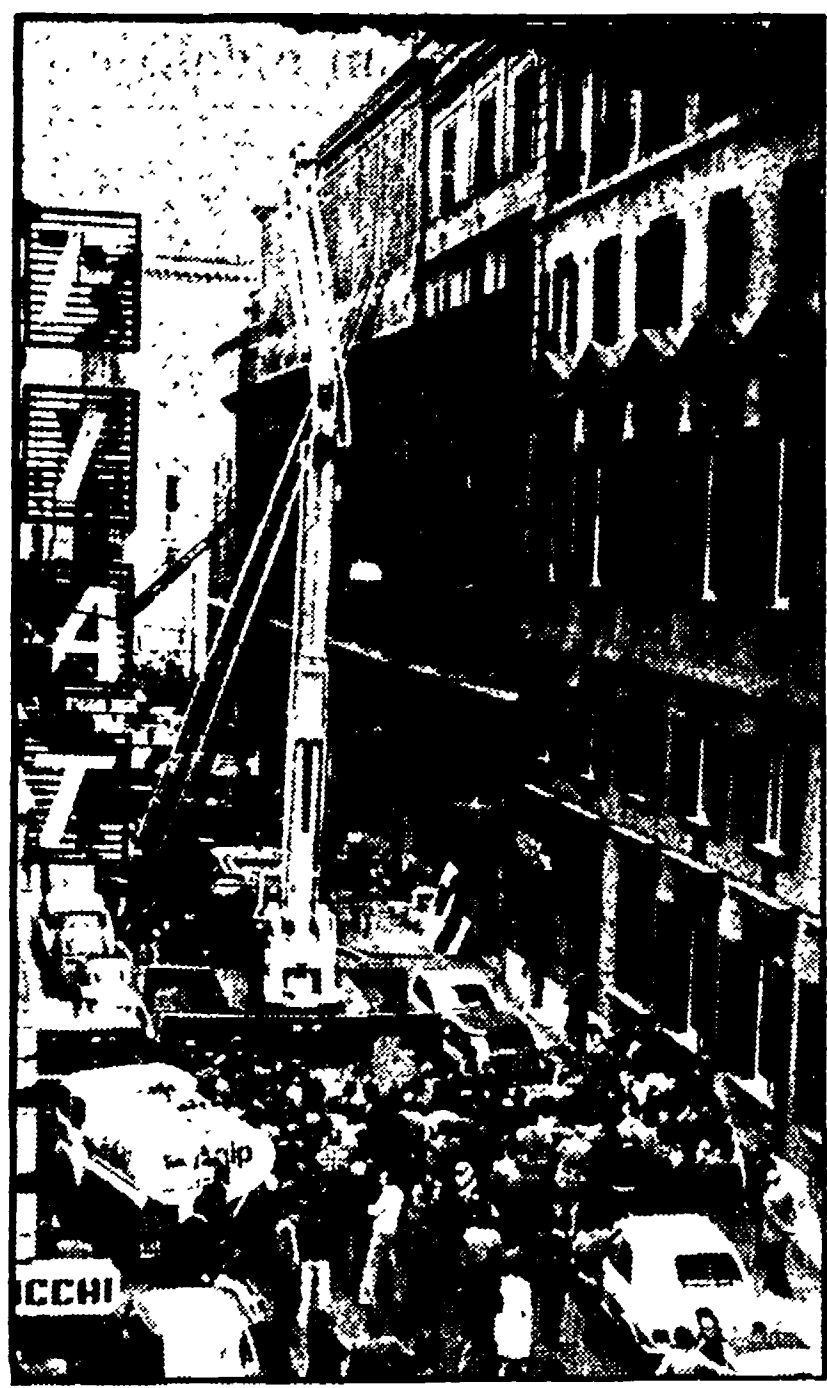
# Pajetta apre oggi la campagna elettorale del PCI a Viterbo

Subito dopo nella sala del municipio si terrà una conferenza Per un governo che governi, per cambiare l'Italia e l'Europa

## Dibattito in diretta sul terrorismo

« Il Pci e la lotta al terrorismo e alla violenza » è il tema di un dibattito che le emittenti televisive e radiofoniche Vite-Uno e Radio Blu trasmetteranno in diretta questa sera. Parteciperanno alla trasmissione i compagni Ugo Pecchioli della direzione del partito, Paolo Ciofi segretario della federazione romana, Roberto Maffioletti candidato al Senato, e Roberto Tortorici, vicepresidente del carcere di Rebibbia e candidato per il Pci alla Camera.

Per un governo che governi, per cambiare l'Italia e l'Europa: con questa parola d'ordine il compagno Gian Carlo Pajetta aprirà la campagna elettorale del Pci a Viterbo. La manifestazione nel capoluogo della Tuscia si svolgerà oggi pomeriggio alle 18,30 in piazza del Comune. Subito dopo l'incontro con i cittadini e i lavoratori che segnerà l'inizio di un dialogo di massa su tutti i grandi problemi che sono oggi di fronte al paese, il compagno Pajetta risponderà alle domande che gli rivolgeranno i giornalisti sulla composizione delle liste comuniste, sugli obiettivi, sul programma con cui il Pci va alle elezioni. La conferenza stampa si svolgerà nella sala del Comune.



In fiamme il palcoscenico durante le prove della « Manon Lescaut »

# Incendio al teatro dell'Opera: danni e panico tra gli artisti

Il fuoco si è sprigionato per il contatto tra un fondale di velluto e una lampada L'intervento dei vigili ha evitato il disastro - Forse rinviati tutti gli spettacoli

Un incendio, sprigionatosi nel palcoscenico, ha seriamente danneggiato, ieri pomeriggio verso le quattro, il Teatro dell'Opera, in via del Viminale, mentre erano in corso le prove della « Manon Lescaut ». Le fiamme, secondo quanto accertato dagli inquirenti, sono divampate a causa di un fortuito contatto tra un fondale di velluto e una lampada di 2000 volt. L'intervento immediato dei vigili del fuoco — al comando dell'ingegner Pastorelli — ha evitato che i danni fossero più gravi. Nella serata, però, un focolaio d'incendio — evidentemente malinteso — si è di nuovo sviluppato nel « cupolino » che sovrasta il palco e questo ha un po' drammatizzato la situazione. Si era infatti deciso di lavorare intanto il programma, lavorando a ritmo interrotto, anche di notte, per mantenere il tempo dei spettacoli. Ora, invece, sembra che il comandante dei vigili del fuoco abbia decretato la totale inagibilità del teatro fino a nuovo sopralluogo. Non si sa ancora, dunque, quando il teatro potrà riaprire.

Le fiamme, come detto, si sono sprigionate dal palcoscenico e a nulla è valso l'intervento del personale dell'ente. Tecnici, attori e regista, si sono messi in salvo attraverso le uscite di sicurezza: un macchinista, invece, è rimasto lievemente intossicato ed è stato ricoverato al Policlinico. In un primo momento si era pensato che l'incendio fosse doloso, anche perché per domani era previsto un concerto la cui direzione era affidata al Pci. Il proprietario di un'auto, che si era recato al teatro, ha dichiarato che non ha visto nulla di sospetto. Il teatro, in seguito, però, attraverso la testimonianza del regista si è accertato che le cause erano del tutto fortuite: un telo di velluto, ora, invece, sembra che il comandante dei vigili del fuoco abbia decretato la totale inagibilità del teatro fino a nuovo sopralluogo. Non si sa ancora, dunque, quando il teatro potrà riaprire.

Le persone presenti hanno tentato di spegnere le fiamme con un estintore che però era vuoto perché usato il giorno prima. Sul posto si è recato anche il sindaco Argui, verificare personalmente l'entità dei danni e per accertarsi che l'incendio non fosse doloso. Dopo accordi presi tra il presidente dell'ente, il comandante dei vigili del fuoco e il sindaco si era deciso di non spostare i programmi: le musiche di Nino Rota in memoria di Aldo Moro per mercoledì pomeriggio, alle 19, e la « prima » della « Manon Lescaut » prevista per sabato. Ma, la ripresa delle fiamme, nella serata sembra aver compromesso questi progetti. L'ingegner Pastorelli, infatti, ha dichiarato il teatro inagibile e per il momento non ha disposto un telo di velluto, aveva dotato il teatro di un gruppo elettrogeno e dei lavoratori — che scio protri

a lavorare per tutta la notte — verrà tutto spostato. Il concerto per Aldo Moro, però — dicono gli organizzatori — si farà comunque, anche spostando la rappresentazione in un altro teatro.

## DOMANI ATTIVO CON SEGRE SULLE ELEZIONI EUROPEE

Domani alle 20, presso il teatro della federazione, attivo con il compagno Sergio Segre, del Cc, responsabile della sezione esteri del partito, sul tema: « Il Pci e le elezioni europee ». Devono partecipare i segretari ed i responsabili propagandisti delle zone della provincia e dei Cpc, i compagni delle segreterie delle sezioni della città e della provincia.

Do il tragico assalto alla DC e la fuga del « comando »

# Summit all'antiterrorismo: ecco dove abbiamo sbagliato

Intanto hanno un volto, e forse anche un nome, altri terroristi (due uomini e una donna) che avrebbero partecipato all'assalto

## Caro-pane: dopo le polemiche inchiesta giudiziaria

Seguito giudiziario alla vicenda pane. Dopo le denunce avanzate pubblicamente alla recente conferenza di produzione dei forni sulla qualità del pane prodotto a Roma il pretore di Paestrum Pietro Federico ha ordinato il sequestro di tutti i questionari e i dati in possesso del neo-comitato prezzi. Il pretore ha infatti ravvisato nei dati e nei questionari forniti da Comuni al presidente della Provincia Mancini l'esistenza di « manovre fraudolente » sul prezzo del pane.

Altri tre terroristi che hanno partecipato al tragico agguato di piazza Nicosia hanno un volto e sembra anche un nome. Per ora sono noti solo gli identikit, tracciati dalla polizia sulla base delle testimonianze fornite da chi ha assistito, e stata vittima, dell'attentato da parte del « comando ». Voluti tracciati sono quelli di due uomini e una donna. E' su quest'ultima, in particolare, che gli inquirenti hanno concentrato tutta la loro attenzione. Sembra, ma non è stato confermato, che sia già stata identificata. Per ciò che riguarda la partecipazione all'attentato del brigatista Franco Pinna, ex-brigatista Franco Pinna, espulso dal Pci, è stato implicato anche nella strage di via Fani, la circostanza risulta confermata anche dal rapporto che la Digos ha inviato ieri mattina al magistrato che segue l'inchiesta dottor Franco Testa. Come si ricorderà, Franco Pinna fu riconosciuto dai parecchi testimoni ascoltati subito dopo la tragedia di piazza Nicosia.

Ieri mattina, intanto, si è svolto una sorta di « summit » tecnico della polizia sugli errori commessi dalle forze dell'ordine la mattina del 3 maggio. Ne è stato fatto un elenco preciso e circostanziato ma — secondo gli alti funzionari della Ps — essenzialmente due. Primo: quando arriva la sala operativa della questura la prima segnalazione (« sparano a piazza Nicosia ») l'agente di turno non pensa neppure che in quella piazza si trovi la sede romana della Dc e il primo tragico abbaglio: è sfuggito il fondamentale collegamento. Il secondo errore non è il naturale corollario: vengono avvertiti in « Delta 19 » un'altra volante, ma le due auto non vengono messe in contatto tra loro cosicché arrivano a piazza Nicosia ignostrandosi, senza poter predisporre alcun piano. Solo quando dall'autoradio della « Delta 19 » in contatto con la questura si odono le prime raffiche di mitra scatta perciò l'allarme generale. Ma è troppo tardi: l'arrivo in piazza della polizia e la morte dell'agente Antonio Mea passano ben sette minuti. Troppi, e i terroristi si dileguano.

## Lutto

Profondo cordoglio per la morte del magistrato Andrea Rizzo, vecchio combattente partigiano, militante della sezione di Tor de Schiavi. Alla moglie, compagna Missià Nappa, le fraterne condoglianze dei comunisti romani e dell'Unità.

Accusato dell'omicidio di Piave il titolare di un autosalone

# L'ha ucciso un « borghese piccolo piccolo »

Come un « giustiziere » privato, ha sparato senza esitazioni contro l'auto dell'attore - Trovate in casa sua due pistole: una era senza canna e sparava micidiali proiettili 7,65 parabellum - Sono gli stessi usati quella sera

## Il dibattito organizzato dagli arabi Contro la moschea in pochi, ma i lavori rimangono paralizzati

Questa moschea non smette di appassionare, di produrre polemiche, di sollevare problemi: dopo il blocco (momentaneo) disposto dal Tar i rappresentanti dei paesi arabi hanno deciso di avviare un dibattito con la gente per spiegare le « loro » ragioni. L'opposizione alla creazione del centro islamico — ha detto l'ambasciatore del Marocco, in rappresentanza dei 27 paesi islamici del mondo — l'opera — ha presentato toni di asprezza e di aggressività che nessuno di noi si poteva aspettare. L'architetto Paolo Portoghesi (che della moschea è tra i progettisti) ha parlato addirittura di una specie di guerra di religione, combattuta magari in buona fede. Alla riunione hanno partecipato anche rappresentanti di alcuni comitati di quartiere che in un primo tempo avevano manifestato perplessità sulla realizzazione del centro islamico alle pendici di Monte Antenne. Ma a fugare questa ragionevole opposizione sono venute le assicurazioni degli arabi su alcune questioni. Le richieste (accettate di buon grado) riguardavano il libero accesso di tutti al parco e alla biblioteca annessa alla moschea, la realizzazione di un sistema viario che non intralci il traffico già difficile della zona, l'impegno a non edificare neppure un metro cubo in più rispetto a quelli previsti nel progetto. Irriducibili oppositori della moschea (o meglio della sua localizzazione) sono rimasti insomma soltanto Italia Nostra ed un gruppo di cittadini dei Parioli, gli stessi che hanno firmato il ricorso al Tar che è all'origine del blocco.

L'assassinio di Mario Piave ha ormai perso i contorni del giallo per assumere quelli di un incredibile episodio di « giustizia privata ». Il proprietario di un'auto, che si era recato al teatro, ha dichiarato che non ha visto nulla di sospetto. Il teatro, in seguito, però, attraverso la testimonianza del regista si è accertato che le cause erano del tutto fortuite: un telo di velluto, ora, invece, sembra che il comandante dei vigili del fuoco abbia decretato la totale inagibilità del teatro fino a nuovo sopralluogo. Non si sa ancora, dunque, quando il teatro potrà riaprire.



La moglie di Mario Piave durante i funerali

Ormai ciò che è successo in quella tragica notte tra giovedì e venerdì non è più un mistero, dicono gli investigatori. L'attore aveva già rubato nei giorni precedenti alla sua morte un'altra pianta di palma identica a quella trovata nella sua auto. Quella sera torna davanti all'ingresso del bar « Apollo 13 », alla periferia di Lavinio, poche decine di metri distante dal luogo dove è stato trovato il suo corpo nell'auto. Vuole rubare anche la seconda pianta per portarla, come aveva già fatto con l'altra, nella sua villa di Tor de Schiavi. L'auto era parcheggiata sulla strada che riporta a Roma. Franco Leone, questo il nome dell'uomo arrestato, lo colta mentre sta per salire in elicottero per fuggire. Mario Piave, impaurito, sale sull'auto partendo a fare spunti. Prima di mettersi in movimento parte il primo colpo d'arma da fuoco che buca la carrozzeria nella parte anteriore. Di seguito l'uomo

spara altri tre colpi, tutti in basso sulla fiancata del guidatore. L'ultimo invece entra dal fanalino posteriore sinistro, buca la carrozzeria e la sedia di guida per fermarsi all'altezza del cuore di Mario Piave. A questo punto l'uomo scappa e cerca subito qualche alibi. Lo trova nella testimonianza di un amico che assicura alla polizia di essere restato con Franco Leone tutta la sera. « Sono arrivato sul luogo del delitto soltanto dopo », dichiara il proprietario dell'autosalone al sostituto procuratore che lo ha interrogato ieri.

Altre testimonianze e particolari precisi indicano però in Leone il « giustiziere » notturno di Lavinio. A casa sua vengono trovate infatti due pistole: la prima, una « Franchi Lama » regolarmente denunciata spara proiettili come quelli che hanno ucciso Piave, e stranamente, è priva di canna. Leone tenterà di giustificarsi altrettanto stranamente: « l'ha preso mio figlio — ha detto — per schiacciarmi delle noci ». La seconda pistola è una scaccia-cani, mai denunciata. E' proprio per questa seconda arma che verrà arrestato in un primo momento sotto l'ac-

cuscia di detenzione abusiva d'arma da fuoco.

L'ultimo elemento reso noto dagli investigatori sono alcuni proiettili 7,65 che Franco Leone avrebbe prelevato dal suo auto di polizia. Le prove includerebbero il proprietario dell'autosalone l'omicida ha sparato senza esitazione, contro un uomo inermi, arrogando il diritto di fermare quello che lui riteneva un « tipo losco », perché « giustizia fosse fatta ».

Gli investigatori abbozzano qualche « giustificazione » nei suoi confronti. Giovedì scorso una vera e propria « psicosi » si era diffusa nella zona tra Anzio e Lavinio. Numerose auto di polizia e carabinieri avevano attraversato le tranquille strade del litorale a sirene spiegate per una serie di furti e, infine, per l'attentato a un negozio di ferramenta, proprio mezz'ora prima del delitto. Una specie di « caccia all'uomo ».

Forse — dicono — Franco Leone ha voluto partecipare a suo modo, sostituendosi alla polizia, mettendosi in proprio a « far piazza pulita ». Ma l'attentato a un negozio non giustifica niente. Quello che è grave, allarmante, è l'emergere di questa figura di « borghese piccolo piccolo », killer armato di diritto, che non esita a sparare e uccidere, a mettersi alla ricerca di ladri, a emettere un verdetto sulla vita di un uomo in nome della difesa di una proprietà, e anche solo di una pianta del valore di poche migliaia di lire.

## Manifestazioni elettorali

ROMA VESCOVIO alle 17,30 inaugurazione della nuova sezione e dibattito sulle elezioni con il compagno Sandro Morelli vicepresidente della federazione e membro del Cc. CENEN CASACCI alle 12,30 incontro al cancello di un'agenzia Maurizio Ferrara del Cc. CONTRAVES alle 16,30 (D'Alessio); FERROVIERI alle 16 al Teatro della centrale del Latte (Ottaviano-Libertini); ATAC TOR SAPIENZA alle 16,30 (Peschenti); TORRESPACATA alle 9 (Corciolo); DONNA OLIMPIA alle 17 (Valerio Ve tro); TORRE MAURA alle 18 (Ponelli); TIVOLI alle 18 (Giovanni Spallanzani) alle 12; MINISTERO DEL LAVORO alle 15 (Trovati); SAN LORENZINO alle 17 (Piazza dei Sculi); CELLULA VILLINI alle 18 (Cavali); TORRELLAMONAZIA alle 18 (Trovati); VILLA GORDIANI alle 10 (Peschenti); SAN GIOVANNI alle 16,30 (Gordano); VILLA ADRIANA alle 18 (Miguel); STANALE MONTERANO alle 20 (Rosi); CIVITAVECCHIA « Curia » alle 18 (Mannucci); SANTA LUCIA DI MENTANA alle 20 (Bagnato); VILLALBA alle 18 (Cerasu); MONTEVERDE NUOVO alle 16,30 (Tiso); TORRELLAMONAZIA alle 18 (Cavali); COLLE PRENESTINO alle 19 (Catalano); TOR DE SCHIAVI alle 16 (Maria Coscia); APPIO LATINO alle 10; BORGESIANA alle 20; GROTTAFERRATA alle 10; ALBANO alle 17 (Pieragostini).

Aggressione sabato in via della Mercedes

# La « vendetta » dopo il corteo delle donne

Sabato sera, piazza di Spagna: due maschietti — ma poi ne arriveranno altri — alti e virili, aspettano in un'agenzia di sfilati il corteo delle femministe, puntano quattro donne che si distaccano dalla manifestazione, le vedono avvicinarsi al loro bar, e phignanti si piazzano sulla porta del locale, gambe larghe, sui fianchi. Occupano tutto l'ingresso, non sembrano volersi spostare. E' la prima provocazione.

## L'intimidazione

Le donne non sono disposte a farsi intimidire. Una spinta, per farsi largo, e entrano. Loro a questo punto reagiscono con insulti: « brutte troie », e altro del genere. E' la seconda provocazione, forse aspettando nella sede romana della Dc. E' la stessa persona?

no, chissà forse una « squadra » di tifosi. Forse una squadraccia è basta. Le donne si accorgono che sono state derivate di un bar. Un terzo sfascio con un calcio il finestrino laterale della vettura. Potrebbe essere l'antefatto di un pestaggio. O di qualcosa di peggio. Ma l'autista riesce a trovare — suonando all'impazzita il clacson — un'apertura nel traffico, e a fuggire.

## Nessuno intervento

Era sabato sera. Era nel centro di Roma. C'era appena stato un corteo delle donne contro gli stupri, « per riprendersi la città, e la notte ». C'era molta gente in strada. Nessuno è intervenuto.



Campi da gioco nel forte

Come dovrebbe avvenire per altre strutture militari il Forte Prenestino due anni fa è diventato proprietà comunale. In questo periodo vi hanno lavorato in tanti — imprese, ma anche gente di Centocelle e di altri quartieri — e tutta l'area estera (non i fabbricati ancora infestati di residui bellici) è stata resa utilizzabile. Vi sono stati costruiti quattro campi di bocce, due campi polivalenti (pallavolo, basket, ecc.), un parco giochi per i più piccoli e una pista di pattinaggio. Domenica mattina il nuovo centro è stato inaugurato con una manifestazione alla quale ha preso parte tantissima gente. Ci sono state gare, spettacoli (uno di animazione del « Gruppo del sole ») e anche un dibattito sulla futura utilizzazione del forte. NELLA FOTO: un momento dello spettacolo del « Gruppo del sole »

Identificato dalla polizia l'autore di una falsa segnalazione

# « Pronto, c'è una bomba »: stavolta lo trovano ed è un ragazzo di 15 anni

E' uno studente della seconda media - I genitori: « E' stato uno scherzo. Gianfranco è un bambino » - Tempo fa aveva visto i danni provocati da un'esplosione contro una sezione

« Pronto, in via Mantegna c'è una bomba ». La telefonata arriva alla questura al due e mezza di domenica pomeriggio. E' un falso allarme, uno dei tanti: le « volanti » sul posto non trovano nulla, dell'esplosivo neanche l'ombra. Questa volta, però, i tecnici della sala operativa sono riusciti a risalire al numero da cui è partita la chiamata. Alla fine si è scoperto che la voce anonima era quella di un ragazzo di quindici anni. E' stato arrestato per procurato allarme e interruzione di pubblico servizio, ora è rinchiuso nel carcere di Centocelle. Uno scherzo, insomma, uno scherzo che però deve far riflettere: Gianfranco — è il suo nome — è in realtà un ragazzo difficile, a scuola come in famiglia, molto sensibile. E il martellare degli attentati terroristici che si verificano in città, deve averlo scosso a tal punto da fargli balenare l'idea di un nuovo gioco, « quello del terrorista ».

« Non ce ne siamo nemmeno accorti — dice la madre — quando ha telefonato. Quando abbiamo visto la polizia, abbiamo pensato a uno sbaglio. Poi Gianfranco, impaurito, ha confessato che era stato lui. E' stato uno scherzo infantile, mi creda ». Il padre, un impiegato statale, non vuole parlarne. Poi si convince e ci racconta qualche episodio. « Pensi — dice — che qualche tempo fa, vicino a scuola, una sede di partito è andata a fuoco. Lui ha voluto per forza che lo portassi a vedere i danni. Forse è rimasto impressionato, non lo so. Ma guardi che è un ragazzo tranquillo, anche se un po' difficile. Sfogli i suoi quaderni, guardi le telefonate quotidiane in questura per annunciare bombe inesistenti. Questa volta, invece, è il caso di un ragazzo che gioca « al terrorista », che forse voleva imitare i « grandi », vedere le « volanti » della polizia sotto casa, gli agenti con i mitra in mano. Ed è proprio qui il fatto più inquietante. E' il segnale assurdo di un terrorismo che è entrato nella nostra vita, che riesce a diventare per un ragazzo della seconda media nulla di più che un gioco eccitante ».

i nemici che entrano e l'elfante che lotta con il guerriero. « Guard: — dice la madre — fa molti errori grammaticali, e poi sa appena fare le divisioni a una cifra. E' un bambino. Non esce mai, lo teniamo sempre in casa, forse sbaglia anche. Ascolta le partite, legge il « Corriere dello sport », sente qualche disco, s'ente di più. E pensare che qualcuno, forse, credrà che sia un terrorista ». Un terrorista no, certo, ma molti, alle prime notizie, hanno pensato ad uno « sciacallo », ad uno dei tanti che telefonano quotidianamente in questura per annunciare bombe inesistenti. Questa volta, invece, è il caso di un ragazzo che gioca « al terrorista », che forse voleva imitare i « grandi », vedere le « volanti » della polizia sotto casa, gli agenti con i mitra in mano. Ed è proprio qui il fatto più inquietante. E' il segnale assurdo di un terrorismo che è entrato nella nostra vita, che riesce a diventare per un ragazzo della seconda media nulla di più che un gioco eccitante ».

## Tre arresti per sequestro di persona e tentata violenza

Tre giovani, Angelo Boragin, di 24 anni, Gianfranco Forcari, di 22 e Luigi Patelli, di 21, sono stati arrestati dal carabinieri di Palestrina con l'accusa di sequestro di persona. Boragin è stato denunciato anche per tentativo di violenza carnale. Erano stati denunciati da una studentessa francese di 22 anni, attualmente in vacanza a Firenze, che sabato ha fatto l'autostop sull'autostrada Bologna-Firenze e ha accettato il passaggio offerto dal tre, i quali l'hanno costretta a raggiungere Palestrina, dove essi vivono. Qui hanno cercato di convincere la ragazza francese ad andare a casa di uno di loro, ma essa si è ribellata, riuscendo anche a sfuggire ad Angelo Boragin; che avrebbe tentato di ucciderla. Giunta in paese, si è recata dai carabinieri.